

GIULIA FRANCHI (Re:Common): *Campagne per la restituzione del controllo delle risorse naturali ai cittadini tramite politiche di partecipazione attiva*

L'associazione *Re:Common* ha raccolto il testimone dalla Campagna per la riforma della Banca mondiale (CRBM), rinnovando il suo impegno a sottrarre al mercato e alle istituzioni finanziarie private e pubbliche, come Banca mondiale e Banca europea per gli investimenti, il controllo delle risorse naturali, restituendone l'accesso e la gestione diretta ai cittadini tramite politiche di partecipazione attiva. Politiche che devono facilitare la nascita di nuovi meccanismi per il finanziamento pubblico dei beni comuni a livello nazionale e globale. Lo strumento utilizzato per raggiungere questi obiettivi così fondamentali per il futuro del Pianeta è quello delle campagne pubbliche contro la finanziarizzazione della natura e per una gestione democratica dei beni comuni, che *Re:Common* promuove in maniera diretta e a cui partecipa sostenendo l'attività dei movimenti sociali in Italia e nel resto del mondo.

Giulia Franchi è, con Luca Manes, autrice della pubblicazione *Gli Arraffa Terre. Il coinvolgimento italiano nel business del land grab* (Re:Common, 2012) Il termine inglese *grabbing* nella nostra lingua si traduce afferrare, agguantare, strappare o anche arraffare. L'associazione tra il concetto di *grabbing* e la parola *land* è ormai entrata nell'uso comune anche in italiano, evocando uno scenario quanto mai preoccupante. Uno scenario in cui recitano la loro parte anche soggetti che rappresentano il nostro Paese. Ma di quale Italia parliamo? Sicuramente l'Italia delle banche, delle imprese assicurative, delle grandi *utilities* energetiche e dei giganti dell'abbigliamento. Ma anche l'Italia delle piccole e medie imprese che si affrettano a diversificare la produzione se c'è aria di incentivi e facilitazioni, così come l'Italia delle piccole centrali installate su tutto il territorio nazionale con potenza inferiore a un megawatt per avere finanziamenti superiori per la produzione e assicurarsi comode scorciatoie negli Studi di Impatto Ambientale. La pubblicazione cerca di mappare questa Italia e capire come mai è così interessata al grande business del *land grab*.